

## SABATO DELLA SETTIMANA DELLA VIII DOMENICA

### DOPO PENTECOSTE (II)

**Mt 24,27-33:** <sup>27</sup> Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>28</sup> Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. <sup>29</sup> Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. <sup>30</sup> Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. <sup>31</sup> Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. <sup>32</sup> Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>33</sup> Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

Il brano evangelico odierno ha un pronunciato carattere apocalittico. Gesù pronuncia un lungo discorso sulla fine del mondo, trovandosi coi suoi discepoli sul monte degli Ulivi, di fronte al Tempio di Gerusalemme. L'occasione è costituita dalla domanda di quattro Apostoli: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (Mt 24,3). Gesù afferma innanzitutto che la fine non sarà cronologicamente vicina, ma che verrà annunciata da segni leggibili nella storia, ma non nel senso in cui pensano i suoi interlocutori. Infatti, questa parte iniziale della risposta di Gesù, attinge alle convinzioni apocalittiche dei suoi contemporanei, che Egli intende correggere: il suo ritorno non sarà annunciato da segni naturali, ma *dal segno* del Figlio dell'uomo. Per definire quali siano questi segni premonitori della fine, già noti ai suoi discepoli, occorre rivolgersi alla letteratura apocalittica anche extracanonica, che indicava diverse serie di fenomeni in parte naturali (terremoti, disastri e calamità), in parte sociologici (guerre, persecuzioni contro i credenti e diffusione della falsa profezia) e in parte cosmici (alterazioni del moto degli astri). Il Maestro vi accenna in Mc 13,5-14, *negando però il loro carattere realmente premonitore della fine* (cfr. Mc 13,7-8d).

Tra i segni creduti premonitori della fine dall'apocalittica giudaica, la pericope evangelica odierna evidenzia solo quelli cosmici: «il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte» (Mt 24,29). Una tale alterazione delle leggi cosmiche e gravitazionali è, insomma, il segno che accompagna l'evento della parusia; con esso si intende evidenziare l'instaurazione di un nuovo ordinamento cosmico da parte del Figlio dell'uomo (cfr. Mt 24,26), Signore del nuovo mondo, mentre le leggi del cosmo precedente perdono il loro vigore e non sono più capaci di garantire gli equilibri dell'universo. In concomitanza con la venuta di Cristo,

nella sua veste di Signore escatologico, si ha il raduno degli eletti e il loro ingresso definitivo nella creazione nuova (cfr. Mt 24,31).

Il testo sottolinea il carattere subitaneo e mondiale della parusia, tale che non sarà necessario alcun avviso profetico: «come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo» (Mt 24,27). Al v. 28, l'immagine del cadavere e dell'avvoltoio è un detto sapienziale, che esprime questo medesimo concetto: dove è il cadavere sono gli avvoltoi (cfr. Mt 24,28), cioè l'umanità sarà simultaneamente radunata, come per attrazione, dalla presenza personale di Gesù, come gli avvoltoi sono naturalmente attratti dal loro cibo. L'unico segno dato in rapporto simultaneo con la parusia è la comparsa, in cielo, del segno del Figlio dell'uomo (cfr. Mt 24,30), probabilmente la croce. Ma non tutti gli esegeti concordano su questa identificazione. In ogni caso, tutte le nazioni, pur nei loro diversi meridiani, *vedranno simultaneamente il Cristo risorto* venire in tutta la sua gloria, mentre gli ordinamenti di questo mondo passeranno (cfr. Mt 24,29), per essere sostituiti da una nuova creazione. Non sarà necessario, di conseguenza, alcun avviso profetico, perché un tale cambiamento epocale sarà evidente in modo immediato a tutti e a ciascuno.